

L'analisi con il Centro scrittori e la Fondazione Mediterranea Sguardo alla città metropolitana nella sua dimensione europea

di ROBERTA PINO

UNO sguardo alle città metropolitane europee nell'incontro promosso dal Centro Internazionale Scrittori della Calabria.

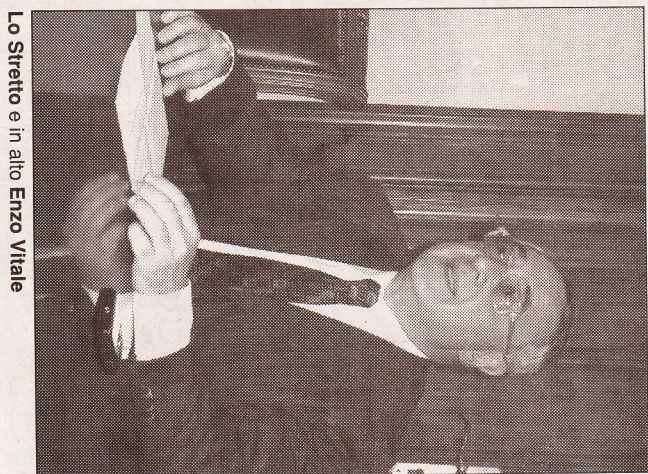
"Le città metropolitane in Europa: struttura e funzioni" è il tema su cui Vincenzo Vitale si è soffermato nella saletta di San Giorgio al Corso.

Argomento pregnante per la nostra Reggio, inserita solo successivamente nel numero delle quattordici individuate con legge delega n° 42 del 5 maggio 2009.

Presidente della Fondazione Mediterranea, Vincenzo Vitale è specialista in Clinica Pediatrica e Igiene e Medicina Scolastica, fondatore, inoltre, dell'associazione di volontariato "Nuova Pediatra" e del periodico "Service" del Lyons Club Reggio Calabria Host. Vitale comincia la sua conversazione dal concetto di città metropolitana, essenzialmente di due tipi, la prima costituita da una metropoli "che coopta i comuni vicini - spiega - l'altro formato da un'associazione paritaria di diverse entità comunali".

Il primo modello generalmente è il più diffuso e, attualmente Reggio, vi appartiene.

"La nostra città è infatti - sottolinea Vitale - un riferimento per gli altri comuni e se si dovesse creare l'area metropolitana con Messina, si passerebbe al secondo modello". La città metropolitana non necessariamente deve essere contenuta nei limiti della frontiera nazionale. "Esistono aree a cavallo tra Danimarca e Svezia - ricorda il relatore - Copenaghen e Malmö, un'altra è fra Vienna e Bratislava. Se ci sono



Lo Stretto e in alto Enzo Vitale

che Messina risieda in una regione a statuto speciale. Era previsto, a questo proposito - prosegue Vitale - che l'onorevole Bocchino presentasse un secondo emendamento per il riordino della legge sul federalismo, l'istituzione, cioè, di un consorzio

di città metropolitane, e cioè, per superare l'ostacolo costituzionale". Germania, Inghilterra, Francia e Spagna sono i paesi osservati da Vincenzo Vitale. La più avanzata da questo punto di vista senza dubbio la Germania. Lo ribadisce il relatore che spiega

l'approccio diverso di questo paese nei confronti del concetto di comune, "sostituito - spiega - dai Leitbilder (modelli, orientamenti). Si supponeva sostanzialmente l'idea di città e regione con il concetto di vocazione. L'Inghilterra, invece, va verso un modello di

autonomia territoriale. In Francia, la presenza di una grande metropoli come Parigi influenza la creazione stessa di aree metropolitane ed, infine, in Spagna c'è il problema del regionalismo. Sottolinea regioni, autonomamente, a decidere in tal senso".

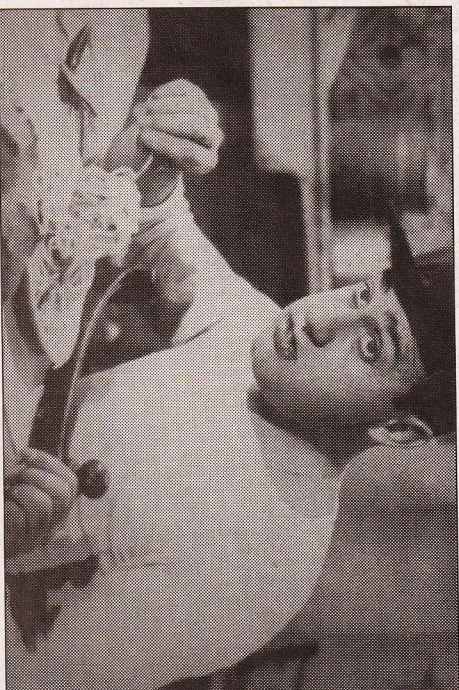
a.c.

L'Anassilaos ricorda Sordi nell'anniversario dalla nascita

L'omaggio ad Albertone

OMAGGIO dell'Anassilaos all'"Albertone Nazionale" in occasione del novantesimo anniversario della sua nascita (con un lieve ritardo, in verità, essendo nato il 15 giugno 1920) ma, come sottolinea il presidente Stefano Iorrida, "nell'anno che celebra l'Unità d'Italia, l'omaggio ad Alberto Sordi vuole anche essere il tributo all'artista che ha colto, più di tutti, lo spirito contraddittorio del nostro paese e del suo popolo". Con questo incontro, nella saletta di San Giorgio al Corso, si apre il ciclo dedicato al cinema, "Si comincia con Sordi - ricorda Iorrida - poi si affronteranno film impegnativi, italiani ed esteri, realizzati nel secolo scorso". Biagio D'Agostino, responsabile della sezione cinema dell'Anassilaos, ripercorre cinquant'anni di storia del paese attraverso molteplici personaggi interpretati da Alberto Sordi che, "insieme a Tognazzi, Gassmann, Manfredi e Mastroianni - sottolinea il relatore - è stato tra i protagonisti della storia del cinema a cavallo dalla fine della grande guerra fino agli anni novanta". Sono i 67 film nelle citate ufficialmente di cui

le, "Lo scopone scientifico", "Il Marchese del Grillo", i grandi classici ripresi da Moliere e Goldoni, sono solo alcune delle proiezioni che D'Agostino ha scelto per il pubblico dell'Anassilaos. "E' riduttivo parlare solo del suo ruolo artistico - racconta - perché Sordi ha incarnato l'italiano medio, scaltro, furbo, fuori dalle righe e lo ha fatto mirabilmente. E' stato medico, detenuto, mafioso cogliendo vizi, difetti e la furberia degli italiani. Tutta la sua vita - prosegue D'Agostino - la dedicò all'arte. Non si sposò mai e, a chi era solito chiedergli il motivo, rispondeva che la sua compagna era il cinema". A partire dai film degli anni cinquanta, sul video scorrono le immagini dei tanti personaggi interpretati da Sordi, dal presantatore con i dentoni ("Il dentone") allo studente di canto vizioso e mantenuto dal suocero ("Mi per-



Alberto Sordi

vigile") di Luigi Zampa, a "Il Vedovo" di Dino Risì. "Un uomo destinato a restare nella memoria collettiva non solo delle generazioni passate ma anche di quelle future. E' morto ma nessuno se n'è accorto - commenta D'Agostino - un grande artista nel quale il maggior numero di persone si riconosce".

Volta da Rosario o alla Bomba alla Procura di Reggio Calabria. E' uscito il 13 gennaio il nuovo album dei Kalafina. Il titolo è diretto e semplice: "Resistenza sonora". Sono anche stati protagonisti di una iniziativa dell'Associazione nazionale partigiani con le loro canzoni di resistenza contro la "ndrangheta. Ora questo lavoro: un cd "prodotto dalla mafia" - ha scritto qualche magazine provocatoriamente. In realtà l'album è sostenuto dal Museo della ndrangheta, istituzione culturale di contrasto alle mentalità mafiose, che opera grazie ai beni confiscati ai clan e alle associazioni criminali. Il cd è edito da per Relief Records Etno/Audioglobe è una ulteriore ottima prova della band che ha fatto della musica e dell'arte un'arma per combattere la cultura mafiosa. Un linguaggio, quello del rap, immediatamente comprensibile a un pubblico giovane che per questo può far arrivare più facilmente il messaggio".